

BOLT -- UN EROE A QUATTRO ZAMPE

BOLT

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA
Editore S.A.S. Via Bonomelli, 13 - 24122 BERGAMO
Tel. 035/320.828 - Fax 035/320.843 - Email: sas@spm.it

1

Regia: Chris Williams Byron Howard

Interpreti: animazione

Genere: Animazione - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2008 - **Soggetto:** Dan Fogelman, Chris Williams - **Sceneggiatura:** Dan Fogelman, Chris Williams - **Musica:** John Powell - **Durata:** 96' - **Produzione:** Walt Disney Animation Studios, Walt Disney Pictures - **Distribuzione:** Walt Disney Studios Motion Pictures, Italia (2008)

Qualcosa di nuovo, anzi d'antico. Viepiù in affanno, il cinema - anche quello americano - è ridotto a semplice anteprima su grande schermo di film spesso pensati per il piccolo schermo. Per sottrarsi a questa subalternità, ora riprende progetti abbandonati. Per iniziativa della Disney, tornano così in circolazione - almeno nelle trentuno sale attrezzate ad hoc in Italia - gli occhiali per cogliere l'effetto tridimensionale, che ora proviene da tecniche digitali. Il 3D è una trovata che ha oltre mezzo secolo, quando già c'era il problema di trattenere un pubblico che la tv sottraeva. Ma se il 3D è evoluto da allora, resta pur sempre una tecnica complessa: nella recente anteprima al Cineshow torinese di questo "Bolt" di Chris Williams e Byron Howard c'è voluto parecchio prima che la messa a fuoco soddisfacesse. Una volta calibrato, però, il 3D offre sensazioni che nessuna tv dà e darà per un pezzo. Polemica con l'onnipresenza della tv c'è anche nella vicenda di "Bolt", un Bond a quattro zampe quando è in onda, un banale volpino appena un disguido lo strappa all'affetto della bambina-attrice che lavora con lui e soprattutto all'illusione della quale è vittima. A produrre questa versione canina di "Truman Show" è John Lasseter, autore degli "Incredibili". Del quale "Bolt" ha la stessa angolazione nel guardare i super-eroi, scorrendo che dentro di loro ci sono solo super-illusi. Un traumatico ritorno alla realtà rimetterà in ordine le cose. Fin qui nulla di nuovo. La novità è che, nelle scene d'azione, le immagini paiono staccarsi dallo schermo, avventandosi sullo spettatore, che temerà d'essere colpito dagli ologrammi ora di una siringa, ora di un camion... Poiché "Bolt" si rivolge ai più piccoli, le situazioni si ripetono. L'inizio propone la logora situazione d'inse-

guimento e fuga rocambolesca. Segue la fase dello smarrimento, con riacquisizione finale dell'identità, culminante nel ritorno sul luogo della finzione, ma ormai smascherata, almeno per Bolt. La salvezza di Bolt avverrà fra pompieri e poliziotti, micro-replica dell'11 settembre in chiave canina: God Bless Bolt / Dog That We Love...

Il Giornale - 28/11/08
Maurizio Cabona

'Poter tornar bambini / giocare coi balocchi...'. Non ricordo chi ha affermato che le canzoni si ricordano perché 'dicono la verità'. E proprio quel remoto motivetto (chi l'ha scritto? chi lo cantava?) mi torna in mente ogni volta che vedo un cartoon con il marchio Disney come l'attuale "Bolt - Un eroe a quattro zampe". Penso anche ai bimbi in passeggino che incrocio per strada, abbracciati spesso al loro pupazzo feticcio (una bambola, un coniglio, uno scimmietto...) come a una persona viva con cui parlare, confidarsi, ridere o piangere. Su tutto ciò si fondò la rivoluzione copernicana del glorioso Walt: quella di inventare, dietro al passo saltabecante di Mickey Mouse, un universo metaforico ben presto diventato imperituro, dove i pupazzi parlano e agiscono come esseri umani. Il che apre un problema, per i piccoli (ma fino a che età si ha il diritto di esserlo?) e di riflesso per noi: dobbiamo continuare a credere, sia pure a intermittenze, nelle favole consolatorie dell'animazione o in piena lucidità dobbiamo limitare lo sguardo al mondo com'è? Leggendo gli incassi, a partire da quelli degli Usa, paese-guida del culto pupazzistico, si direbbe che la massa non cessa di avvertire il bisogno di un salvifico bagno di fantasia. Fra tanti generi ormai logori e smessi, il disegno animato non passa mai di mo-

da, tende anzi ad allargare e sfruttare la clientela in tutte le sue diramazioni merceologiche (giochi, magliette, icone di amichetti immaginari da portarsi a casa...). Si tratta, tutto sommato, di un colossale affare, uno dei pochi che ancora reggono nel mondo dello spettacolo. Prendiamo "Bolt" dei registi Williams & Howard, avventure di un grazioso cagnolino (voce di John Travolta nell'originale, da noi è Raoul Bova) arido protagonista di una serie tv in cui travolge le trame dei malvagi. Bolt è convinto di essere davvero l'eroe che impersona per le telecamere, ma sbalottato per caso da Hollywood in piena New York si accorge ben presto di non possedere superpoteri. Parte comunque al salvataggio della padroncina Penny e per ritrovarla deve attraversare il continente da costa a costa al modo degli hobos di Steinbeck. Alla fine (credo di non svelare un segreto) il cane si ritrova titubante nel mondo reale come Pinocchio quando diventa un bambino per bene in quell'apoteosi conformista che non è mai piaciuta a chi predilige il burattino. E' dunque tutto facile e scontato in questo film? Ma no, cominciamo col dire che dietro l'apparente semplicità c'è il gigantesco lavoro di centinaia di specialisti pressoché impossibili da enumerare sui titoli di coda. E poi la vicenda stessa può indurre a riflessioni non superficiali: come quella del rapporto fra finzione e realtà; o la messa in discussione della sindrome di onnipotenza tipica dell'infanzia che la psicoanalisi raccomanda di accantonare, pena la follia, un volta pervenuti all'età matura. Per non parlare della lezione stilistica che emana dal montaggio serrato e concatenato di azioni dove non trovi un metro di pellicola in più, cosa che raramente accade quando sono in ballo attori in carne e ossa. Il contraltare dei

cartoon è il tiggì con i suoi processoni sanguinari, il padre padrone che stermina la famiglia, i neovitelloni riminesi che versano la benzina sul barbone dormiente e gli danno fuoco... Viene alle labbra un'altra veridica canzone: 'Cosa mi importa se il mondo mi rese glacial / se d'ogni cosa nel fondo non trovo che il mal?'. E' giusto allora non chiudere gli occhi di fronte all'abisso che ci spalancano le cronache del video o è lecito rifugiarsi ogni tanto nel paradiso buonista di film come "Bolt"?

Il Corriere della Sera - 28/11/08
Tullio Kezich

È proprio vero che la tv la fanno i cani. "Bolt", infatti, è la star a quattro zampe di uno show successo. A sua insaputa. Come un "Truman Show" canino, il cartone animato in 3D "Bolt - Un eroe a quattro zampe" di Chris Williams e Byron Howard racconta la presa di coscienza di un quattrozampe che scoprirà a sue spese l'orribile verità: i superpoteri che pensava di possedere non erano veri, ma solo frutto degli effetti speciali della trasmissione tv. La trama, purtroppo, è proprio questa. Una serie di gag fisiche frustranti per un quadrupede borioso che si rende conto di essere normale. Peccato perché in originale la voce di John Travolta è sempre trascinate. La versione italiana con Raoul Bova non è proprio la stessa cosa. Se questa è la risposta Disney a "Wall-E" (c'è anche dell'ironia piuttosto anacronistica su "Alla ricerca di Nemo") e "Kung Fu Panda", allora dalle parti della casa di Zio Walt siamo messi maluccio.

Il Messaggero - 28/11/08
Francesco Alò

Mentre si annuncia un'ondata di film americani con protagonisti cani che interagiscono, di volta in volta, con Jennifer Aniston, Richard Gere, Lisa Kudrow, Jeff Bridges, la Walt Disney lancia un nuovo cartone animato con un singolare cagnolino. "Bolt - Un eroe a quattro zampe" è il primo lungometraggio della major realizzato nel nuovo formato tridimensionale Digital 3D, tecnica di solito applicata in post-

produzione. È diretto da Chris Williams e Byron Howard, ma dietro l'operazione c'è, come produttore esecutivo, il geniale Lasseter, direttore creativo della Pixar/Disney, reduce dal successo di "Wall-E". Bolt è una star televisiva a quattro zampe, nei panni di un cane supereroe alle prese con avventure, pericoli e mistero è il protagonista di una delle serie più amate d'America. Quando, però, viene spedito a New York e per una serie di contrattempi si perde, si trova coinvolto nella più grande avventura della sua vita. Scopre che nella vita i suoi superpoteri non funzionano e si trova in un mare di guai, ma viene aiutato da una navigata gatta newyorchese e un porcellino d'India. Sulla scia di una tradizione cinematografica di cani in carne e ossa come Rin Tin Tin, Lassie, Rex con un'attitudine per le gesta eroiche, "Bolt" esibisce la maggiore 'fisicità' tridimensionale del cane, la forza visiva dei paesaggi ottenuta con un'animazione d'avanguardia che si ispira alla pittura iperrealista di Hopper e una qualità fotografica ottenuta con la tecnologia digitale. Nella versione originale Bolt è doppiato da John Travolta.

Il Mattino - 29/11/08
Alberto Castellano

Ma che delizia questa favola digitale, animalista, molto pop, ispirata ai giochi di luce e ombre della pittura di Hopper. Primo titolo di una serie che per i prossimi due anni vedrà la Disney impegnata sul fronte del 3D, con un listino ricco di novità. Diretto da una coppia di esordienti, Howard & Williams, ma prodotto da John Lasseter, direttore creativo Disney e fondatore della Pixar, l'avventura corre a tutta velocità dietro al cagnetto Bolt (doppiato, nella versione italiana, da Raoul Bova), che deve tornare a casa dalla padroncina, come Lassie, dopo essere finito dall'altra parte dell'America per colpa di una serie infinita di disguidi. Il problema è che il cucciolo è convinto di essere un supereroe pieno di superpoteri, che abbaia e causa di uno tsunami e che può fermare un'auto in corsa con una testata. Bolt, infatti, è il protagonista, senza saperlo,

di una serie Tv e non ha mai conosciuto la vita reale. A riportarlo con i piedi per terra ci pensa una gattina randagia, molto sgamata, mentre il criceto che lo accompagna è un nerd teledipendente, molto buffo. Colpo di genio: i piccioni che parlano come i Soprano.

L'effetto tridimensionale fa un po' Plastystation, ma è coinvolgente. Si può vedere in 31 sale predisposte, anche a Sanremo, Frascati e Ostia, ma non a Roma.

Film TV - 2008-49-8
A G

Avanguardia dei film tridimensionali in arrivo sui nostri schermi, "Bolt" si può vedere in 3D nelle sale già attrezzate (altrove circola in versione bidimensionale). Il soggetto evoca "Truman show" e riguarda un cagnolino (super)eroe di una serie tv, il cui compito è salvare l'adorata padroncina dalle minacce di un arcicattivo. Per caso il cucciolo finisce a New York, dove impara a sue spese di non possedere affatto i superpoteri; a ritrovare la bambina lo aiuteranno una gatta navigata e un criceto mitomane. Cambiano le tecnologie, non la morale della favola di casa Disney: per essere eroi non servono le superdoti, ma ci vogliono coraggio, generosità e amici. Il cartoon è spiritoso e pieno di personaggi buffi, con un solo inconveniente: il continuo intreccio di realtà e simulazione, che potrebbe confondere i più piccoli. Quanto all'effetto 3D, la profondità di campo è abbastanza impressionante, fra treni in corsa, visioni dall'alto, animali e cose che schizzano dallo schermo alla sala.

La Repubblica - 28/11/08
Roberto Nepoti